Anno 52.° - Numero 38

ASSOCIAZIONE L. 8.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 20 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6. e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

La Battaglia del Piave

«*Dallo Stelvio al Mare ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare*» dice il comandante supremo nel bollettino della terza giornata.

E non passerà. Formidabile è la battaglia; i feld-marescialli austriaci gettano nella fornace del Piave battaglioni su battaglioni, con l'ostinazione di chi, sorpreso dalla manovra del nemico, sbalordito dalle percosse ricevute, vedendo sfuggire la preda agognata e promessa alle truppe affamate, tenta con giuoco disperato di salvare la sua posizione, compromessa fin dalla prima giornata.

Il nemico non passerà. La tenaglia con cui i feld-marescialli cercano di prendere in mezzo la Terza Armata verrà infranta. La Terza Armata, continuando a compiere strenuamente il suo dovere, infligge gravissime perdite alle divisioni austriache: il Montello e San Donà sono divenute macchine stritolatrici del fiore delle armate austriache; essi, perseverando il conato dei feld-marescialli, diventeranno dei vasti cimiteri di magiari e tedeschi; e potessero così finire tutti!

Questa lunga ed aspra battaglia che decide, non solo delle sorti d'Italia, ma di quelle del mondo, avviene in giornata propizia, di cui l'alba fu segnata dal rombo immane con cui affondò nelle acque della Premuda la formidabile corazzata *Santo Stefano,* udito certamente in tutta l'Austria e Ungheria come un monito sinistro. Mai, come ora, il nostro popolo ha mostrato di possedere la coscienza della sua forza e del suo coraggio: della sua concordia e della sua disciplina; il popolo italiano dà a sè stesso spettacolo meraviglioso. Dietro le prime linee della battaglia i miti contadini veneti salutano ed aiutano i soldati che vanno e tornano dalle trincee: partecipano, si può dire, direttamente alla battaglia. I ferrovieri portano i treni, sotto la tempesta delle granate, entro le linee della battaglia.

Il paese segue la battaglia con l'anima protesa, in aspettazione ansiosa, ma con ferma fede che, se tutti faranno il proprio dovere, il sole della vittoria, più radiosa, dell'Italia nuova ed antica, saluterà le bandiere italiane.

I DEPUTATI DEI COLLEGI sul fronte

L'Epoca ha chiesto a ministri e a deputati delle terre invase o più vicine alla battaglia, il loro pensiero. Ecco le risposte che ha avuto finora:

Il deputato di Udine.

«La lezione della sventura patita, ha operato molto più profondamente sul semplice animo del soldato, che sopra gli uomini intrisi di passione politica.

«Lo spirito dell'esercito e lo spirito del Paese sono tali da darci l'affidamento di una sicura resistenza che avrà il valore di una vittoria: poichè dopo questa lotta di Francia e d'Italia, la guerra entrerà in una sicura fase che sarà a noi favorevole. GIRARDINI.

Il deputato della Carnia.

«Gli ultimi mesi della guerra mondiale parevano aver dimostrato come ad ogni grande offensiva, dovesse necessariamente corrispondere, all'inizio, una fulminea, irresistibile avanzata dell'attaccante.

«L'esperienza marinara pareva aver dimostrato come ogni squadra da battaglia dovesse necessariamente avere ragione di un nemico più debole.

«L'anima italiana ha spezzato con prodigioso valore l'uno e l'altro canone di guerra.

«È questo l'auspicio.

«E, qualunque prova ci possa attendere nel prossimo o nel lontano avvenire, è questa una forza morale che nessuna potenza, nessuna violenza, nessuna frode, nessun capriccio del destino potrà cancellare.

«È il segno tangibile che Dio è con noi». GORTANI.

Il deputato di Cividale.

«In questo momento epico la fede negli alti destini d'Italia è rinsaldata e fatta più che mai sicura dal rinnovato eroismo del Suo Esercito e della Sua Armata». MORPURGO.

Il deputato di Belluno.

«L'esercito è in quest'ora quale fu sempre sino dalle vigilie: patriottico, pronto ad ogni maggior sacrificio, paziente, fiducioso, solo talvolta insofferente di ingiustizie; quale fu anche dopo le infauste giornate di Caporetto quando, in una meravigliosa ripresa, arrestò il nemico sulla Piave, ed avrebbe avuto energie spontanee per arrestarlo molto più in là.

«Ma questa è l'ora solenne del raccoglimento e della fede. I soldati hanno l'anima nostra!». PIETRIBONI.

Un deputato di Venezia.

«Se ogni italiana sente in questi giorni l'animo commosso ed esultante per le magnifiche gesta nostre su ogni campo di battaglia del mare, della terra e dell'aria, i Veneti esaltano la loro commozione sino alle lacrime.

«Forse moltissimi connazionali delle altre regioni non possono ancora comprendere quale ripercussione storica avrà per l'Italia la distruzione della potenza navale dell'Austria, distruzione che può dirsi ormai un fatto compiuto e che rivendica militarmente e politicamente non solo Lissa ma Campoformio.

«Così, forse, non comprendono quale grande e pronta ripercussione anche soltanto psicologica può derivare in questo momento ai due eserciti e ai due popoli, che da tre anni si fronteggiano in un duello mortale, da queste prime ore di magnifica vittoria nostra.

«Il più frequente contatto di noi Veneti coi soldati e coi capi nella loro vigilia d'armi, l'antica e diretta conoscenza nostra coi problemi interni del nemico, rende noi sin da ora persuasi che non soltanto l'odierna battaglia sarà vinta ma che con essa avrà inizio una nuova ma ultima e vittoriosa fase della guerra mondiale». FOSCARI.

Il deputato di Pordenone.

«L'offensiva non poteva trovare impreparati quanti Italiani sono stati sempre solleciti dei veri interessi della Patria, come non ha trovato impreparati i nostri meravigliosi combattenti.

«È momento di trepidazione e di fede: ma sopratutto di fede.

Per un popolo che si è battuto magnificamente per tre anni nella guerra più difficile, Caporetto non ha tanto il significato di sconfitta militare quanto quello di sventura nazionale: e la fede deve permanere e permane.

Come Friulano e come rappresentante di un collegio friulano ho avuto il sommo compiacimento di assistere da vicino allo slancio travolgente col quale il nostro esercito ha iniziato la campagna: come Vicentino di elezione (risiedo a Vicenza da 25 anni) posso testimoniare della serena fermezza con la quale questa città, che è ad un tempo culla di arte e di patriottismo, ha fronteggiato la situazione eccezionalmente grave del maggio 1916. Sono avvenimenti che impongono la sensazione di fiducia nella tenace resistenza dei nostri combattenti, di quei combattenti dei quali tutti coloro che sanno o sentono quale sia la vita vissuta in guerra e in trincea devono con me ripetere l'affermazione che sono tutti eroi: eroi della volontà e del sacrifizio inenarrabile e troppo spesso ignorato quando la fortuna degli eventi non li renda eroi dell'azione o la tragica sorte non li consacri alla morte. CHIARADIA.

Un telegramma augurale dei profughi di guerra

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha diretto a S. E. il comandante supremo il seguente telegramma:

«*Generale Diaz comandante supremo regio esercito Zona guerra. I profughi di guerra seguono con ansia patriottica le meravigliose gesta dei nostri gloriosi soldati condotti da capitani prodi ed austeri; la loro speranza di rivedere presto la terra natia profanata dai nemici si volge, ogni dì più, in viva fiducia. In nome di questi profughi permetta generale che noi le inviamo i più fervidi auguri. Il ricordo di Caporetto è già cancellato e serve a porre in più splendida luce le rinnovate energie della vittoriosa resistenza.*

LUIGI LUZZATTI, GIUSEPPE GIRARDINI, SALVATORE SEGRE'.

Diaz all'Alto Commissario per i profughi

Il Capo di Stato Maggiore generale Diaz ha così risposto al telegramma dell'on. Luzzatti, annunciante la legge per la reintegrazione delle provincie invase:

«*Indirizzandomi così fervido ed elevato telegramma l'E. V. ha dimostrato di intendere quale eco profonda debba avere per l'animo dei combattenti questo sapiente atto di giustizia e di solidarietà deliberato con provvido e generoso sentimento in favore di quelle regioni rese dal sacrificio ancora più care al cuore di ogni italiano. Accolga l'E. V. l'espressione della mia sentita riconoscenza e il deferente saluto.*

Firmato: *Generale* DIAZ».

L'ammiraglio Tahon de Revel ai dalmati

S. E. Tahon Di Revel ha risposto così al telegramma dei Dalmati per la vittoria di Premuda:

«Fraterno saluto fuorusciti dalmati è incitamento a nuove imprese navali a compimento ideale gente italica.

Capo di Stato Maggiore Marina
REVEL».

Per la reintegrazione delle terre invase

IL DECRETO LUOGOTENENZIALE

Ecco il decreto luogotenenziale annunziato dai telegrammi:

«Art. 1. — Al fine di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficenza produttiva delle provincie invase, è riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni di guerra nei limiti e colle modalità che saranno stabiliti con Legge speciale che sarà tra breve presentata.

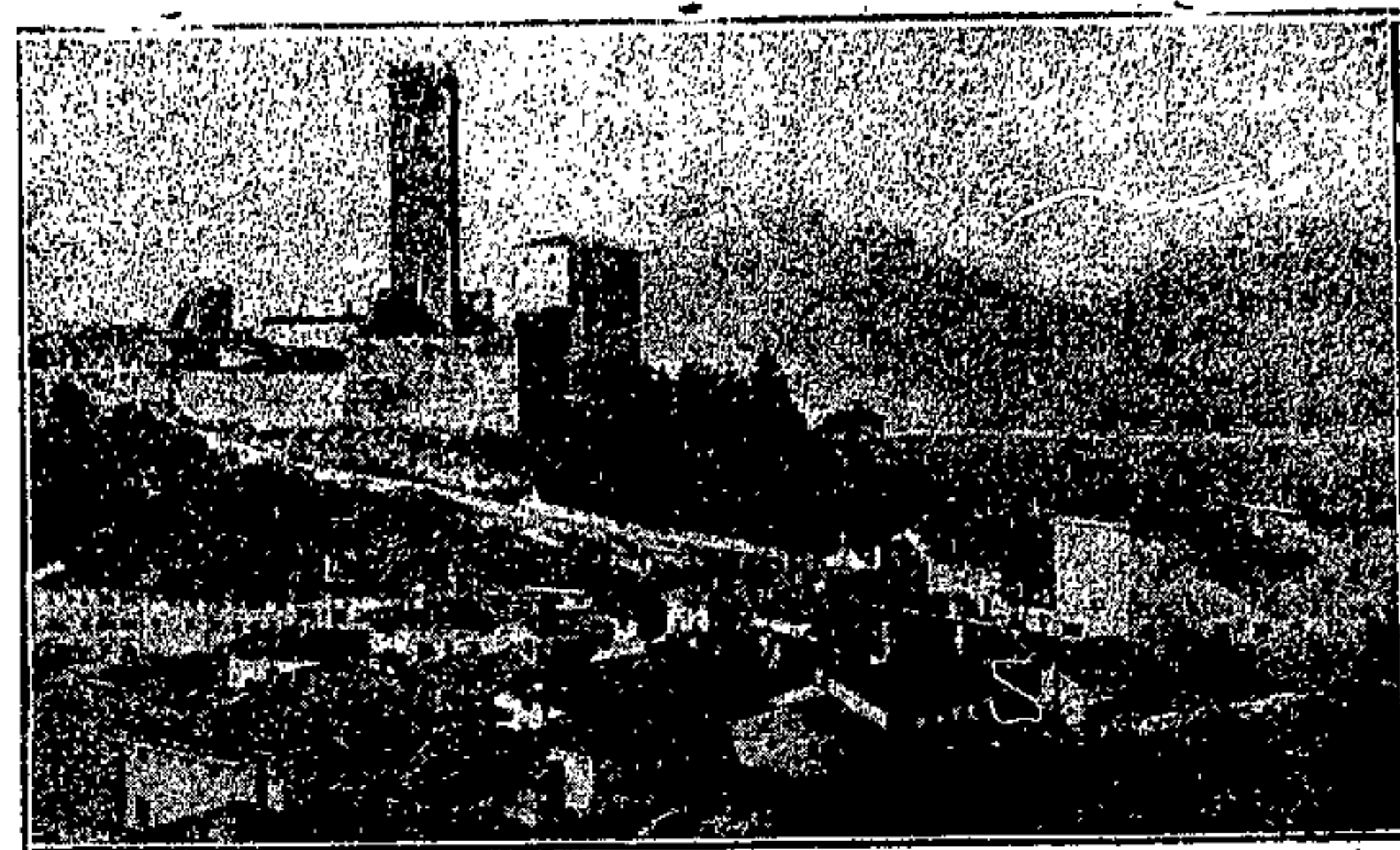
Art. 2. — È data facoltà al Governo di ricevere e di esaminare le denuncie dei danni di guerra anche per l'eventuale conservazione delle prove. Tali denuncie saranno fatte per Categorie determinate su appositi moduli predisposti e approvati con decreto luogotenenziale, inteso l'Alto Commissariato dei profughi di guerra, su proposta del Presidente del Consiglio di concerto col Ministro del Tesoro. L'Alto Commissariato dei profughi è incaricato della raccolta e coordinazione delle dichiarazione di cui nel capoverso precedente.

Art. 3.° — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La parola del legislatore è tanto chiara da rendere quasi superflua una sua illustrazione. Giova però porre in rilievo che l'art. 1 del Decreto è redatto in uno stile davvero inconsueto nella prosa legislativa e dal quale traspare intero l'alto e onesto spirito animatore della Legge. Chiudere in sintetica linea un vastissimo campo che soltanto una legge definitiva può disciplinare nei particolari; scrivere cioè l'introduzione alla legge, non era facile impresa per il Governo che, fermo nella manifestata sua volontà e conoscendo lo stato d'animo dei profughi, sentiva il dovere di scrivere *presto* il verbo legislativo. Più presto di quanto non fosse necessario per lo studio e per la compilazione di una legge definitiva di tanta importanza.

Ond'è che nell'art. 1° si sente quasi la preoccupazione di dissipare quella certa diffidenza che noi abbiamo sempre detto essere ingiustificata perchè avevamo piena fiducia nella volontà del Governo. Questa fiducia derivava da un semplice assioma politico: il Ministero Orlando si è andato sempre più affermando come *Ministero di guerra:* la questione del risarcimento dei danni, per i suoi riflessi politici prima ancora che economici, costituiva e costituisce uno dei massimi postulati di una politica di guerra: quindi non era possibile che l'oblio discendesse su le promesse dell'on. Orlando che, per essere state fatte, spontaneamente, dopo il fosco turbine di Caporetto, ebbero la solennità di un giuramento. Questa preoccupazione del Governo gli ha fatto scrivere nell'art. 1, oltre ad una semplice affermazione di un principio giuridico, che se i limiti e le modalità del risarcimento saranno fissati nella prossima legge, i limiti e le modalità saranno però tali da *restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle Provincie invase.* Questa espressione, che dice chiaramente quale sarà la portata della legge e la affermazione che essa sarà *tra breve presentata,* devono indurre tutti ad attendere con serena e rafforzata fiducia che l'opera legislativa sia compiuta.

Il Decreto che viene preannunziato dall'art. 2 dovrà meglio precisare il carattere delle denuncie che saranno evidentemente denuncie di cose abbandonate, più che denuncie di danni patiti, chè per le zone realmente invase dal nemico il loro accertamento non è oggi possibile.

L'opportunità di precostituire e coordinare le prove è evidente: speriamo che le norme per le denuncie sieno ispirate al criterio di renderle semplici e serie. Per i moduli, il compito è facilitato per l'ottimo lavoro compiuto dalle Associazioni tra proprietari ed industriali del quale è da augurarsi sia tenuto il massimo conto. Quanto alla raccolta e alla coordinazione delle denuncie, che il decreto affida all'alto Commissariato, è necessario che fin d'ora si abbia presente una via maestra da seguire. Questo primo atto della procedura presso quale Autorità dovrà essere compiuto:? Naturalmente l'Alto Commissariato non è in grado di ricevere direttamente le denuncie ed esso, decentrando un enorme lavoro, dovrà valersi di altri organi intermedi. A noi sembra che l'Alto Commissariato farà opera saggia incaricando della raccolta delle denuncie i Commissari dei Comuni. Non solo perché si tratta di Uffici già ottimamente organizzati, ma sopratutto perchè la procedura avrebbe fino dal suo inizio quel carattere si serietà e di pubblicità che le é indispensabile é che soltanto lo svolgersi essa avanti la rappresentanza dell'originario Comune renderebbe sicuro.

I Commissari della nostra Provincia, che hanno già altra volta richiamato l'attenzione dell'Alto Commissariato sulla opportunità di disciplinare i loro rapporti con esso, avranno così il modo di iniziare validamente la nuova é vitale opera di assistenza ai loro amministrati.

GEMONA - Il Castello

Per la continuazione della propaganda

Spett. Associazione Agraria Friulana
Firenze.

Siamo lieti annunciare seguita promulgazione decreto legislativo che esplicitamente impegnando Governo prossima presentazione progetto Legge riconosce intanto obbligo dello Stato risarcimento danni guerra disciplinando procedura immediata constatazione danni stessi.

Trasmettiamovi testo ufficiale pregandovi far presente danneggiati notevole realizzazione voti comuni nostre insistenti richieste, e intensificare movimento propaganda. REVEDIN.

* * *

Spett. Associazione Proprietari Provincie invase *Roma.*

Nonostante promulgazione decreto sanzionante principio restaurazione Veneto invaso conveniamo sia indispensabile continuare azione concorde per ottenere prossima sessione parlamentare presentazione Legge che deve precisare i termini e i modi dei risarcimenti dei danni di guerra. PECILE.

L'ordine del giorno dell'on. Pietriboni

Ecco l'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 16 c. dall'on. Pietriboni, che raccolse oltre 60 firme.

L'ordine del giorno non fu svolto perchè tutti rinunciarono alla parola nella imminenza della chiusura:

«La Camera fa plauso al Governo per i provvedimenti emanati in favore dei paesi invasi o comunque danneggiati dalle operazioni belliche e confida nella sollecita presentazione delle ulteriori provvidenze sui risarcimenti, sulle ricostituzioni».

Il "Fascio„ per i profughi

Il Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera convinta della necessità di organizzare in modo rispondente ai bisogni dei profughi e del paese, l'assistenza materiale e morale dei profughi di guerra; convinta della necessità che nulla sia lasciato intentato per concorrere alla alimentazione delle sventurate popolazioni rimaste nelle terre invase; confida che il Governo vorrà prendere i necessari provvedimenti.

Gortani, Chiaradia, Bellati, Girardini, Rota, Loero, Di Caporiacco, Hierschel, Ciriani, Sandrini e altri ottantacinque deputati.

La proroga della Camera non ha permesso lo svolgimento di questo ordine del giorno, col quale il *Fascio per la difesa nazionale* invoca dal governo una migliore organizzazione dell'assistenza ai profughi di guerra e il valido concorso all'alimentazione delle sventurate popolazioni rimaste nelle terre invase.

Abbiamo fiducia che il governo, inspirandosi al programma dell'onorevole Presidente del Consiglio, ascolterà la voce serena e forte del Fascio parlamentare, integrando la sua azione in favore della popolazione, profuga e rimasta, per la quale si domanda il doveroso aiuto.

L'ESODO DA AQUILEIA

Da un bellissimo opuscolo illustrato edito dalla «Società degli amici dell'Arte cristiana» (Milano) togliamo quest'articolo del cav. uff. dott. Don Celso Costantini insigne cultore e custode delle sacre reliquie di Aquileia, italianissimo cappellano militare.

In questo numero, dedicato al dolore delle nostre chiese sul fronte, fisseremo anche il ricordo, grande e tragico, dell'esodo di Aquileia.

Cum subit illius tristissima noctis imago,
Quæ mihi supremum tempus in urbe fuit,
Cum repeto noctem, quà tot mihi cara reliqui
Labitur ex oculis nunc quoque gutta meis....

Era il 27 ottobre, a sera. Le notizie precipitavano. «Bisogna partire» questo era l'ordine tremendo. «Ma perchè? Che cosa'era adunque successo!». L'anima non voleva, non poteva credere alla immensa sventura. Erano così saldi e così tranquilli i nostri soldati sul Carso!

All'avemaria andai al Comando del Presidio. — Quando partirà il Presidio, l'avvertirò — mi disse il generale M. Il paese era tranquillo; i borghesi non sapevano nulla. Ma per la strada passavano convogli di cannoni, venendo dalla parte di Monfalcone e di Grado e andando verso Cervignano. Gli ufficiali avevano il volto muto, scavato dal dolore, gli occhi ardenti come per un interno pianto dell'anima.

Tornando a casa, mi fermai davanti al Battistero e guardai con accorata tenerezza alcune piante di alloro, distese presso le buche scavate nel terreno e che non era riuscito a mettere e posto durante la giornata. Le aveva mandate Firenze per adornare il cimitero e le adiacenze della Basilica per la imminente commemorazione dei Morti. Ma 400 allori erano già stati piantati attorno alle tombe dei Caduti, sulle quali, in quel giorno erano già state rizzate le belle croci in ferro battuto che aveva offerto la «Dante Alighieri» di Udine.

L'atrio della Basilica e l'ingresso del cimitero erano tuttavia ingombri delle opere, che il Genio aveva troncato, bruscamente alcune ore prima.

L'orizzonte, verso il Carso, pareva una estesa fantastica fornace; vampate immense illuminavano con un rossore sanguigno tutto il cielo, che s'era fatto buio prima del solito per le nuvole nere che venivano dal mare. Scoppi formidabili, vicini e lontani, facevano tremare le case. Il temporale, che andava addensandosi e rumoreggiava, dava un senso di tormento a tutte le cose e pareva si associasse all'immensa tragedia che si svolgeva sulla terra.

Ero appena rientrato in casa, che il Comando del Presidio mandava ad avvertirmi che partiva.... Che fare? Bisogna piegarsi al duro fato, bisogna disporsi all'esodo, ma ancora non si crede alla realtá. L'anima è attaccata alla dolce sacra terra, alla grande storia vissuta minuto per minuto in due anni e mezzo — mentre l'eroismo dei soldati ricreava i grandi destini d'Italia e ripeteva le gesta di Roma — l'anima è attaccata come una fibra viva e un organismo vivo, e lo strappo dà sangue e spasimo.

Si veglia tutta la notte, accasciati, disfatti, senza requie. Meccanicamente si raccolgono alcune cose per portarle in salvo, ma l'anima è assente. Io e il cappellano stabiliamo di partire gli ultimi.

Ci vestiamo da soldati e prepariamo le biciclette. Faccio un giro per il cimitero e rivedo i tumuli, che conosco a uno a uno, e saluto i miei dolci Morti. I crisantemi accennano ad aprirsi e si agitano sullo fosso. I cipressi e gli allori, scossi dal vento, gemono e gridano. Sulla tomba dell'amico capitano Della Torre abbrividisco e piango l'*olea fragrans* che pochi giorni innanzi avevo levato dal suo giardino a Cividale per trasportarla lì.

La notte è piena del vasto incendio del Carso e di cupi rombi, schianti più forti giungono, di quando in quando, da Grado e fanno tremare e tintinnare i vetri della Basilica; le nuvole, nere e spesse, turbinano sul capo; raccolgo una croce e la pianta sulla terra smossa, non ancora composta dove il giorno innanzi avevamo sepolto un capitano irredento trasportandone la salma dal Carso.

A mezzanotte discende in paese. Passano ancora cannoni, gli ultimi. Saluto il tenente Dezanni, che lavorava per la Basilica. Non si vedono più soldati. Aquileia non ha ancora la sensazione esatta di quello che succede, e quasi tutti i borghesi dormono. Il Carso è un rogo di spaventevole ampiezza. Dal porto s'innalzano grandi fiamme: i nostri depositi cominciano a bruciare; altre fiamme si levano dalle baracche della stazione e dalla parte di Belvedere.... Le ore hanno quell'intensità dolorosa per cui un minuto pare che consumi e divori un periodo della vita; tutto crolla intorno, e si ha il senso di un immenso naufragio.

Alle tre, vado col cappellano dal cameraro per consegnargli le chiavi della Basilica. Che cammino doloroso! Il cameraro dorme. Affacciandosi alla finestra, è tutto illuminato dall'incendio del porto, che divampa e ingigantisce.

— Dobbiamo andare — dico — ma ritorneremo. La guerra ha di queste necessità. Anche i Patriarchi dovettero lasciare, qualche volta, Aquileia; qualcuno fu fatto anche prigioniero — e poi tornarono. Il cameraro è stordito.

— Arrivederci.

— Arrivederci.

L'angoscia mi serraba la gola.

La gente si alzava e il paese era pieno di un vocio represso; di capannelli nei crocicchi, di donne ritte nei vani delle porte, rosse nella vampa dell'incendio; era pieno d'ansia e di stupefazione. Qualcuno, indovinando la nostra partenza, ci salutava.

Passiamo a trovare un moribondo. Il vecchio ha gli occhi chiusi e si spegne con un lento rantolo. La morte ha una maestà impassibile. La moglie ci dice, facendoci lume giù per le scale:

— Se muore, chi lo seppellirà? Lei ha sepolto anche la mia bambina.... Speriamo che ritorni presto.

Ritorniamo, muti, verso la Basilica, l'austera immensa mole, col campanile coi cipressi, palpita nei vasti lampeggiamenti degli incendi. Non è una massa inerte: è un'anima viva che spasima e riassume in sè il dolore della nostra gente. Aquileia è coronata di fuochi. È il suo destino. Che spettacolo!

Entriamo nella Basilica per una porta laterale, avendo io voluto conservare e portare con me la chiave di quella porta. I colonnati, ai guizzi della luce, sembrano contorcersi; il mosaico ha bagliori rossi e sembra insanguinato; la visione è grandiosa e terrificante e la chiesa par popolata di fantasmi, dei fantasmi della sua storia piena di guerre; i secoli si ridestano e danzano nelle grandi navate con le loro turbolente imagini.

Ci inginocchiamo davanti la *fenestella confessionis*, e vediamo, nella cripta, la luce calma della lampada del Santissimo. Lì è la Vita nascosta, lì è la pace; e pare che l'uragano esteriore non sfiori la divina tranquillità del santo Mistero. Non ci resse l'animo di consumare le sacre Specie per non privare la Basilica della presenza di Cristo. E d'altronde la cripta è ben chiusa. La più fervida preghiera ci sale dal cuore: «O Signore, Dio della giustizia, fa che ritorniamo presto in queste terre, che sono nostre, perchè Tu ne hai segnati i confini e perchè sono state guadagnate con l'immenso sacrificio del più generoso sangue d'Italia». E una voce profonda, tranquilla, sicura, risponde: «Uomini di poca fede, perchè dubitate?».

Usciamo dalla Basilica; i nostri passi suscitano sulle lastre tombali degli echi strani.

Risaluto con un ultimo sguardo i cari Morti, che costituivano la mia prediletta famiglia di Aquileia, ed ho la sensazione che il dramma esterno non turbi il sonno, perchè anch'essi hanno la certezza che torneremo. Ho la sensazione che ci dicono: «Arrivederci» con un sorriso melanconico, pieno di strazio sì, ma calmo e sicuro, col sorriso della fede, che ha vinto la morte e non si impressiona per gli episodi transitori.

Addio Della Torre, Ricordi, Randaccio, De Prosperi, Giorgini, Niccolini, Testa, Alessandri, Toffan, D'Ajeta.... Addio a tutti, spiriti dolci e generosi.

E partiamo. Anche da lontano vediamo il campanile che ha sussulti e guizzi nella luce degli incendi. A Cervignano ci mescoliamo alle colonne della III Armata, che ripiegano con ordine. Albeggia, e il temporale rompe in violenti scrosci di pioggia; oh veramente *lacrymae rerum!*

D. CELSO COSTANTINI.

Dai COMUNI del BASSO PIAVE

Sono giunte notizie dai paesi invasi del Basso Piave interessanti i seguenti profughi:

S. Lucia sul Piave: Cuzziol Antonio fu Giacomo, anni 27, da Tezze; De Stefani Giuseppe, id.; De Col Pio, id.; De Stefani Giovanni, id.; Cuzziol Antonio, id.; Sossai Giovanni di S. Lucia; Sossai Gildo, id.; Dalla Marta Pietro, id.; Sossai Vittorio, id.; Sossai Francesco, id.; Zanardo Giacomo, id.; Sossai Antonio, id.; Zanardo Domenico, id.

Mareno di Piave: Amadio Pasquale da S. Michele di Ramera; Amadio Domenico, id.

Codognè: Parin Caterina, da Cimetta; Del Bò Cristoforo soldato.

Le concessioni a favore dei militari

L'Alto Commissariato a norma di tutti i militari appartenenti alle terre invase o sgombrate, ci comunica le principali disposizioni vigenti in merito alle licenze, agli esoneri dalla prima linea, ai trasferienti, ai sussidi, ecc.

L'Alto Commissariato dichiara che si sia interessa di buon grado in favore di tutti suddetti militari, quando le loro domande trovino riscontro nelle seguenti disposizioni, ma informa che non può avere alcuna autorità, nè potrà esplicare alcuna ingerenza presso il Ministero della Guerra o presso altri Comandi Militari, quando manchino i requisiti tassativamente stabiliti dalle disposizioni stesse. Ciò perchè all'Autorità Militare spetta l'alta responsabilità dei servizi di guerra ed Essa ha diritto e dovere di escludere qualsiasi estranea ed ingiustificata azione da parte di altre Autorità.

ESTRATTO DELLE VIGENTI NORME CHE RIGUARDANO LE VARIE CONCESSIONI EMANATE A FAVORE DEI MILITARI TROVANTISI IN SPECIALI CONDIZIONI.

Trasferimenti.

1. — I soli militari delle classi 1874-75 possono essere addetti a servizi nell'interno del paese ed avvicinati alla residenza delle loro famiglie.

(La circolare n. 542 del 1916, per la parte che si riferisce al trasferimento dei militari delle classi dal '76 al '78, ai Battaglioni di Milizia Territoriali, ai Depositi od ai Reparti più vicini alla loro residenza, quando concorrevano particolari requisiti di famiglia, è stata abrogata nel febbraio 1917).

2. — Potranno essere avvicinati al luogo di residenza delle rispettive famiglie:

a) I sottufficiali e militari di truppa delle classi '76 in avanti che abbiano due o più figli in servizio sotto le armi, considerando come tali anche quelli che sono morti sotto le armi;

b) i sottufficiali e militari di truppa a qualunque classe appartengano che si trovino nelle condizioni di avere cinque fratelli (di età minore della loro) sotto le armi, considerando come tali, anche quelli che siano morti sotto le armi. (Circolare 25 aprile 1918, n. 271, *Giornale Militare*).

La domanda devè essere presentata al distretto Militare di Leva e deve specificare la condizione nella quale il militare si trova.

Esonero dal servizio di prima linea.

1. — Le famiglie che abbiano tutti i loro figli sotto le armi, di cui due già morti in combattimento o in seguito a ferite, ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi potranno ottenere che l'unico superstite sia esonerato dai servizi di 1ª linea (Circolare 1º settembre 1916, n. 542, del *Giornale Militare*).

La relativa domanda, corredata dalla situazione di famiglia, dovrà essere rivolta al Comando supremo col tramite del Distretto militare.

2. — Potranno essere esonerati dal servizio di 1ª linea, senza però essere esenti dal prestare servizio in zona di guerra, i sottufficiali e militari di truppa che siano figli di madre vedova e che abbiano oltrepassato il 60º anno di età e non abbiano alcun fratello vivente. (Circ. 25 apile 1918, n. 271, del *Giornale Mi.*)

Le domande corredate dallo stato di famiglia e dal Certificato di nascita della madre, dovra no trasmettersi al Distretto Militare di leva del militare stesso.

Licenze illimitate.

1. — I militari all'armi vedovi con almeno tre figli (di cui il maggiore non abbia compiuto il dodicesimo anno che si trovino in condizioni di famiglia di assoluta miserabilità, e non abbiano alcun parente tenuto per legge agli alimenti in grado di ricoverare in famiglia i figli stessi, potranno ottenere di essere inviati in licenza straordinaria illimitata.

Tale eventuale concessione può essere fatta, anche se la moglie è vivente, ma sia da considerarsi come inesistente in famiglia, per malattia o per condanna. (Circolare 1º settembre 1916, n. 542, de *Giornale Militare*).

Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (Direzione generale Leva e Truppa) e spedite col tramite del Prefetto.

2. — Potranno essere inviati in licenza illimitata i sottufficiali e militari di truppa delle classi 1874 e 1875, compresi i provenienti dalla revisione dei riformati che siano venuti o vengano a trovarsi nella condizione di avere quattro o più figli conviventi a carico. (Circolare 20 aprile 1918, n. 271, del *Giornale Militare*).

La domanda dovranno inviarsi al Distretto Militare di Leva, per cura dei Comandi dei Corpi o Reparti nei quali i militari stessi prestano servizio, opportunemente corredate dallo stato di famiglia e dalla dichiarazione, a margine dello stesso, che la famiglia stava a carico del militare.

I militari che appartengono alle regioni invasé potranno supplire con atti notori allo stato di famiglia od altri documenti che non potessero procurare.

Si avverte poi, che per disposizione tassativa del Comando Supremo, nessuna domanda sarà accolta, qualora non sia presentata dagli interessati per via gerarchica, salve le modalità sopra specificate.

Le disposizioni di cui sopra si estendono indistintimente a tutti i militari, compresi quelli *dei territori invasi o sgombrati.*

Per quest'ultimi non esiste assolutamente *alcuna altra disposizione riguardante trasferimenti, esoneri dal servizio di 1º linea, licenze od altre concessioni a lor o favore, tranne quelle di carattere economico qui sotto riportate.*

1. — *Sussidio mensile di lire* 10, deliberato dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra, a favore dei caporali maggiori, caporali e soldati le *cui famiglie sieno rimaste nel territorio invaso* al fine di tenere alto il morale del soldato, che la sorte avversa ha privato di ogni rapporto con la propria famiglia, e di supplire in qualche modo, alla sopravvenuta manconza di quei piccoli aiuti che dalla famiglia stessa potevano ossergli dati.

Detto sussidio ha decorrenza dal febbraio scorso, questo compreso, ed i pagamenti del medesimo saranno effettuati nel primo giorno di ciascun mese, per il mese che si inizia. (Circolare n. 6363 *del 14 febbraio* 1918).

2. — *Indennità di lire* 40. — Ai sottufficiali, caporali o soldati non abbienti delle provincie invase o sgombrate che si rechino in licenza, è concessa una volta tanto l'indennità di lire 40, che i comandanti dei corpi e reparti davranno corrispondere all'atto della partenza per la licenza stessa.

La concessione è stabilita per le licenze accordate dal 1º gennaio 1918 e deve applicarsi oltre che per le licenze ordinarie invernali e brevi, a quelle speciali (convalescenza, per gravi motivi di famigli per esami, per premio) — (Circolare n. 1253 del 9 gennaio 1918).

Gli stornelli de la donna friulana

Fior di riviera:
qual cosa sciocca il dir che da l'aurora
si conosce la sera!
Io vidi azzurro il ciel cui l'alba indora
e nel meriggio la tempesta nera;
e nel meriggio la nera tempesta
che di rombare e ruinar non resta.

Olente fiore:
io sono una donnina imbelle, eppure
quando partì il mio amore
e mi lasciò con queste creature,
seppi celar tutto il mio pianto in core:
tutto il mio pianto in cor volli celarmi,
perchè la Patria lo chiamava all'armi.

Fior tra l'erbetta:
Oh, la vedeste — com' io la rammento —
la piccola casetta
silenziosa in riva al Tagliamento!
Era verde ogni plaga ed ogni vetta
intorno e l'onda fresca era d'argento.
O più che argento prezioso rio:
o sacro suolo del Paese mio!

***

.... E lasciano d'ottobre il nido amato
anche le rondinelle,
ma, quando aprico riverdeggia il prato,
a lunghe schiere, ecco, ritornan quelle.
Felici, che ritornano. E saranno
ritornate laggiù.... anche quest'anno....

Miei figli, non piangete: è qui con voi
la mamma, e non dispera.
Oh, c'è la Provvidenza anche per noi;
tornerà anche per noi la primavera!
Il babbo veglia: la mamma vi cura:
stringetevi al mio cor senza paura.

Ritroveremo ancor beato asilo
là, sul paterno lido,
e torneremo a fabbricarci — a filo
a filo, come gli uccellini — il nido,
nè più vedremo ceffo di tedesco,
e a mensa avrete, o bimbi, il pane fresco.

Genova, maggio 1918.

EMMA FORNI.

Per altri valorosi

Al caporale maggiore Ferruccio Lizzi fratello del compianto Carlo Lizzi, morto il 10 marzo sulla fronte del Piave, è pervenuta la seguente lettera del Maggiore cav. Palini, comandante il 103º gruppo 1º reggimento bombardieri:

Caro Lizzi,

Di ritorno da una licenza per disgrazia avuta in famiglia, trovo la vostra lettera alla quale mi affretto a rispondere, dolente per l'involontario ritardo.

La perdita del vostro povero fratello Carlo ha prodotto in me e negli ufficiali del Gruppo dolorosissima impressione e vivo rimpianto.

Intelligente, buono e generoso, il caro Estinto era una sicura promessa per la famiglia e per la Patria. Durante lunghi mesi si trovò al mio fianco, negli aspri cimenti da bombardiere dimostrando costantemente animo sereno, sprezzo del pericolo, raro attaccamento al dovere, altissimo spirito militare. Fra i miei dipendenti più prossimi, il povero Carlo era il più apprezzato per le sue doti singolari, e sempre prescelto per incarichi di fiducia e di ardimento.

La sua salma giace ora in terra testimone del valore col quale i figli d'Italia rintuzzano le offese dell'odiato invasore e si preparano a ricacciarlo oltre i violati confini.

Alla memoria del valoroso Estinto rivolgo costante il mio pensiero, a voi fratelli, ai poveri genitori la mia sincera espressione di cordoglio e di esortazione a rassegnarvi.

5 *maggio* 1918.

f.º Maggiore PALINI.

***

Ecco la bella motivazione del Comando per la designazione della medaglia d'oro all'udinese avv. Cosattini Emilio, sottotenente reggimento artiglieria da fortezza addetto comando gruppo assedio: «Comandante di un drappello di collegamento con le fanterie si esponeva a sicuro pericolo, pur di attingere e comunicare ai comandi di artiglieria esatte e tempestive notizie circa l'efficacia dei nostri tiri di distruzione sui reticolati nemici e circa la successiva situazione delle nostre truppe avanzanti. — Monte Ortigara 18-19 giugno 1917. Bollettino ricompense pag. 2490».

***

Al sergente Turcutto Mattia figlio del nostro strillone Turcutto Carlo, il signor Palumbo cav. Antonino colonnello comandante il *** fanteria diede partecipazione che su di un fondo per premi posto a sua disposizione dai cittadini di Brescia aveva assegnate lire cento, volendo premiarlo per lo zelo addimostrato nell'adempimento del proprio dovere, ed inviava la somma al di lui padre.

Voci esagerate o false a proposito della corrispondenza dei prigionieri di guerra

È diffusa nel pubblico la convinzione che presso il Reparto Censura Militare competente sia accumulata gran copia di corrispondenza dei prigionieri di guerra italiani. In argomento, si comunica che — se è vero che in passato ebbe a lamentarsi un ritardo nell'inoltro delle corrispondenze — il servizio è organizzato attualmente in modo da garantire la sollecitudine delle operazioni di censura e di inoltro. Tutta la corrispondenza proveniente dai nostri prigionieri di guerra in Austria ed in Germania è stata spedita ai destinatari e quella delle famiglie italiane viene ora inoltrata regolarmente.

Si aggiunge che i provvedimenti adottati in materia sono tali da escludere che possa ripetersi in avvenire qualsiasi congestione di lavoro; per conseguenza ogni ritardo o mancanza che si potesse ancora lamentare dovrebbe attribuirsi esclusivamente alle censure nemiche.

Nuova medaglia al valore all'onorevole Gasparotto

L'on. Gasparotto di Sacile, deputato di Milano, è stato decorato della quarta medaglia d'argento al valore con una bella motivazione. Ufficiale informatore presso un Comando di brigata, l'on. Gasparotto, oltre ad essersi sempre distinto in ardite ricognizioni, portandosi in punti battuti dal violento fuoco nemico, «ferito in due successive occasioni a una mano e al collo, perseverò impavido nel suo servizio, dando mirabile esempio».

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA GENOVA

«Serenissima».

Un gruppo di profughi veneti in irredenti, propone di costituire un sodalizio con questa denominazione «*Serenissima*» *Società fra Veneti residenti in Genova* con questa circolare:

Egregio Signore,

«Nello slancio fraterno col quale le città d'Italia accolsero tutti coloro che per la tracotante ma non temuta ira nemica, furono indotti ad abbandonare le loro terre e i loro averi, Genova generosa, donde partì la prima scintilla animatrice della nostra guerra di redenzione, non potrà mai essere dimenticata.

Furono invero qui largamente soccorsi i profughi delle nostre terre sia che provenissero da regioni invase o no, comprendendo quanto gli uni e gli altri abbisognassero di amorevole aiuto.

Fu altresì facilitato il compito a dei vari comitati che presieduti da egregie persone scelte in parte pra i profughi stessi, poterono esplicare (e lo fecero con vero altruismo ed abnegazione) la loro opera intesa al primo appoggio economico e giuridico di quanti qui si raccolsero. Ma tale forma di aiuto, se potè negli inizi essere sufficiente, non è ora la sola bastevole, e i profughi Beneti ed irredenti sentono viva la mancanza di quel fraterno legame che le comuni vicende fanno desiderare ardentemente.

È perciò che alcuni di essi credono necessario richiamare su questo punto l'attenzione dei loro corregionali, per proporre la costituzione di un sodalizio che prescindendo da qualsiasi confessione politica, raffermi e raduni in un fascio sotto la gloriosa bandiera di San Marco quanti sono Veneti od irredenti che qui occasionalmente risiedono o in pari tempo quelli fra di essi che vi hanno dimora abituale.

Scopo precipuo dell'istituzione deve essere quello di facilitare col reciproco ravvicinamento la possibilità di conseguire quei fini morali ed economici pei quali non è bastevole l'opera dei comitati o pubbliche istituzioni svolgentesi sotto l'egida delle sole leggi e decreti e con carattere anche fervamente ufficiale.

A questo scopo e con programma che a suo tempo sarà reso pubblico, ma che presuppone l'aiuto vicendevole (Mutuo soccorso, assistenza legale gratuita, ecc.) e quello morale (riunioni famigliari, conferenze, biblioteca, giornale, notiziario) si è costituito un comitato avente sede in Via Cesare Cabella 20-17, con l'intendimento di concretare l'azione del proprio sodalizio.

Tutti coloro pertanto i quali intendono dare il loro appoggio pel raggiungimento dei fini suddetti sono pregati di far pervenire all'indirizzo sopra indicato le loro adesioni, anche con la semplice indicazione del loro nome, cognome e domicilio; e nel contempo s'invita la S. V. ad intervenire all'adunanza che si terrà Sabato 22 giugno alle ore 21 preci nella sala dell'Università Popolare in Via Dante — gentilmente concessa — per gettare le basi della constituenda Società.

I sottoscritti hanno la ferma convinzione che tutti i Veneti e gli irredenti che risiedono in Genova o nella riviera non esiteranno ad associarsi alla costituenda Unione animati da quel sentimento di fraterna solidarietà che sì nobili frutti ha già dato in altre principali città d'Italia ove pure fioriscono istituzioni della specie.

Genova, 14 Giugno 1918.

P. il Comitato Promotore: PASTORELLO CAV. PROF. DOMENICO, FABBRO LUIGI, TOSO MERY, CILIA VITTORIO, CAMPAGNOL GIOVANNI, NICOLAZZA GIOVANNI, AUGUSTINI MARIO, VACCARI ANGELO, CARGNELLI GIUSEPPE.

DA VIAREGGIO

Unione Lavoratori Profughi.

Ci scrivono 16:

Aggiungo qualche altro particolare alla costituzione della Sezione dei Lavoratori profughi residenti in Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Massarosa, Forte dei Marmi e Seravezza, località tutte comprese nella circoscrizione del patronato dei profughi con sede in questa città. La Sezione, essa pure come gruppo speciale, forma parte della Delegazione fra proprietari, industriali, commercianti e lavoratori ed è così composta:

Presidente: avv. Luigi Borgomanero.

Consiglieri per il gruppo proprietari: Berti dott. Giuseppe, De Carli cav. Stanislao, Follini Teobaldo, Tomaselli cav. Dante.

Consiglieri per il gruppo industriali commercianti: Comessatti Pietro, Marta Giuseppe, Maschietto Pietro, Vernig Ernesta.

Consiglieri per il gruppo lavoratori: Peressutti Giov. Batta, Vivo Giovanni, Sist Domenico, Zuccolo Luigi.

Furono chiamati ad esercitare le funzioni di Segretario, i signori Barbieri e Tiani.

La delegazione così completata si è subito messa all'opera per intensificare con maggiore insistenza ed efficacia l'azione di propaganda ed ottenere l'inscrizione di tutti i soci. — Ma la delegazione non limita il compito suo solamente a questa azione di propaganda, non si limita solamente a cooperare colle altre associazioni onde ottenere i provvedimenti diretti ad assicurare l'indennizzo dei danni sofferti per l'invasione nemica. La delegazione si è proposta anche lo scopo di assistere tutti i soci ed in tutte le forme per la tutela dei loro interessi materiali e morali.

I profughi residenti in Viareggio inscrivendosi come soci avranno sempre questa assistenza.

La sede della delegazione è presso l'Associazione delle Venezie, Via della Costa N. 14, e l'ufficio resta aperto tutti i giorni dalle 9 alle 11. La corrispondenza deve essere diretta in via Verdi al N. 65.

DA BOLOGNA

Associazione dei Maestri profughi.

(*Ritardato*). Conformemente a quanto dispone l'art. 7 dello Statuto dell'*Associazione dei Maestri Profughi* — sorta in Roma sin dal 12 maggio u. s., i Maestri profughi, appartenenti alle terre invase del Veneto, residenti a Bologna e dintorni, si sono riuniti in assemblea nella sede della Società insegnanti, gentilmente concessa, domenica 9 corrente per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1º Adesione dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti profughi; 2º Aumento del 3 0% sugli stipendi; 3º Sussidi ai componenti le famiglie dei Maestri.

Numerosi i maestri profughi intervenuti, appartenenti alle terre invase delle Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

A Presidente di Sezione venne nominato per acclamazione il Maestro signor Giuseppe Cocchi, benemerito presidente della Sezione dell'U. M. N. di Bologna, e a Segretario il Maestro signor Pomponio Pasquotti, già Presidente della Sezione dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani pel Mandamento di Codroipo (Udine), valoroso sostenitore della Classe Magistrale.

Presa conoscenza dello *Statuto sociale*, venne dichiarata costituita la *Sezione di Bologna* con oltre un centinaio di soci.

Vennero poscia trattati gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, e dopo un'animata seria discussione, l'assemblea incaricò il Presidente di recarsi in persona a Roma per affiatassi col Consiglio Direttivo dell'Associazione, onde concretare le pratiche da farsi verso il Governo per la tutela ed il riconoscimento dei diritti dei Maestri.

Prima di chiudere la Seduta venne stabilito che tutti i Maestri profughi, per ogni evenienza, potranno rivolgersi al *Segretario di Sezione*, Via D'Azeglio N. 56 in Bologna.

Chi ancora non ha aderito mandi subito l'adesione accompagnata dalla quota sociale fissata in L. 2 unitamente all'esatto indirizzo della sua attuale residenza.

Artisti profughi alla mostra Arte benefica.

Il secondo ciclo dell'esposizione «Arte Benefica», riservato agli artisti profughi, non poteva certo chiudersi con esito più felice e soddisfacente. Fu un vero successo, tanto che fra le compere dei privati ammiratori e della Direzione furono acquistate gran parte delle opere esposte per un valore complessivo di ben 20.000 lire. Andarono vendute al completo le opere del Nono, del Brugnoli, del Someda de Marco, del Collavo, del Corompai e moltissimi altri lavori di Sezanne, di Ciardi, di Apollonio ecc.

Domenica 9 s'è inaugurato con molta festività il terzo ciclo dedicato agli artisti residenti in Bologna, pure a beneficio degli artisti profughi: mostra questa assai interessante per diversità di maniere e per il contrasto fra le opere di artisti già maturi e le nuove rivelazioni di giovani.

Giunga da queste colonne un sincero plauso di riconoscente ammirazione all'opera instancabile e benefica del Comitato promotore che tanto sollievo morale e materiale porta agli artisti profughi.

La cronaca dei profughi.

Ci scrivono 18:

Nella seduta ordinaria del 6 giugno fu votato un ringraziamento speciale al Generale Segato per il posto di distinzione assegnato alle bandiere di Udine e di Belluno durante la dispensa delle medaglie al valore e per averle volute ai suoi lati mentre Egli faceva fare il giuramento alle reclute nel giorno dello Statuto. A questo ringraziamento il generale Segato rispose con le seguenti verbali parole:

Illustre Presidente Sodalizio Profughi di guerra — *Bologna.*

Gratissimo per la cordiale e lusinghiera manifestazione di stima e di simpatia ringrazio di cuore.

I colori delle nostre due care provincie profanate ed insozzate dal tallone straniero sventolando accanto al nostro tricolore simboleggiavano dinanzi agli occhi dei nostri giovani soldati: la solidarietà nazionale per la liberazione dei fratelli oppressi e l'incrollabile fede di conseguirla.

A Lei Egregio Presidente ed a tutti coloro cui come me sanguina il cuore pel danno e per l'onta sofferta il mio più cordiale saluto

Dev.mo Suo: SEGATO.

Nella stessa seduta del 6 luglio dai membri del Comitato furono offerte al prof. Leicht le insegne della commenda da cui fu recentemente insignito.

Abbiamo oggi condotto a termine la compilazione del censimento dei profughi residenti in Bologna mediante uno schedario ed una rubrica distinto.

DA BAGNI DELLA PORRETTA

Adunanza del Patronato Profughi — Telegramma al deputato Rava — Magazzino Sociale.

Giovedì scorso il locale Patronato presieduto dal Sindaco cav. Corazza, ha tenuto un' importante adunanza.

Presa visione delle recenti disposizioni del Prefetto di Bologna in merito alla indennità di alloggio ed al certificato di riconoscimento della qualità di profugo per gli esuli delle Provincie Venete non invase agli effetti dell'assistenza statale, il Patronato ha discusso e deliberato sulla misura dell' indennità di alloggio alle diverse famiglie profughe bisognose, a datare dal 1° maggio, sanzionando così una doverosa assistenza, vivamente attesa e reclamata dalla nostra Colonia.

Poichè dall'esame delle denuncie dei fitti è risultato una stridente diversità nella misura del fitto in rapporto al numero degli ambienti ed alle persone allogate, il Patronato, su proposta del comm. Soleti, ha deliberato di iniziare dei sopraluoghi negli appartamenti dei profughi, per riparare ad eventuali abusi e provvedere alle deficienze più urgenti sopra tutto a tutela dell' igiene e della morale.

Il dott. Trebbi prima di chiudere la seduta ha fatto rilevare come il deputato del Collegio on. Rava, abbia, nel recente convegno del Fascio Parlamentare a Bologna come in precedenza nel Congresso degli Agricoltori Italiani a Roma, sostenuto coraggiosamente colla competenza giuridica che gli è propria e con passione patriottica, il diritto al risarcimento dei danni ai profughi di guerra, invocandone la sollecita attuazione ai fini supremi della difesa della patria, della giustizia e della solidarietà nazionale. A nome dei profughi della Colonia del mandamento di Porretta propose, coll'unanime consentimento del Patronato, un telegramma di plauso riconoscente all'on. Rava.

Il Sindaco ha dato poi assicurazioni sull'esito delle pratiche fatte a Roma — coll' interessamento dell' on. Rava — per istituire anche a Porretta un deposito di scarpe nazionali e spera che anche questa provvidenza sia presto un fatto compiuto.

Per riparare al continuo, eccessivo ed artifizioso rincaro di alcuni generi alimentari, dovuto sopratutto all'aumento della popolazione militare e civile ed all'approssimarsi della stagione climatica, che richiamerà quest'anno la consueta folla di forestieri e di bagnanti, è sorta l' iniziativa di istituire a beneficio dei profughi e degli impiegati della ferrovia, che sono qui numerosi, un magazzino sociale per gli acquisti.

Speriamo che l'utile iniziativa — anche se inizialmente modesta — abbia presto una pratica attuazione a somiglianza di quanto hanno fatto le Colonie Profughi di altri piccoli centri, dove manca od è resa impossibile una rigorosa vigilanza annonaria e l' istituzione di spacci comunali.

DA LUCCA

L'assoluzione del Parroco d' Osoppo.

Nel febbraio u. p. il Tribunale di Pisa condannò a due mesi e quindici giorni di reclusione e L. 250 di multa il conte. Zuccari Merli don Umberto, parroco di Osoppo, profugo che in un vagone nella stazione di Pisa avrebbe pronunciato frasi che, a detta del Tribunale portavano gli estremi di cui all'articolo primo del Decreto Sacchi.

La Corte d'Appello ha assolto Don Zuccardi perchè il fatto non costituisce reato.

DA LIVORNO

Ad ognuno il suo.

Ci scrivono 19:

Solo oggi lessi nel pregiato ed utile *Giornale di Udine* N. 52, una corrispondenza anonima da Livorno sulla Associazione profughi e sulla cooperativa, ove, fra i signori che si prestarono alla buona riuscita, venne *erroneamente* scritto il mio nome.

Sta bene si sappia ch' io non ho avuta la soddisfazione di prestarmi punto per l'attuale cooperativa. Fino dal dicembre decorso, la nostra vecchia *Riunione Profughi*, piazza V. E., 14 (da non confondersi con la nuova associazione iniziata dall'Amministrazione Lazzari di Spresiano — per il bene dei profughi) deliberava l' istituzione di una Cooperativa fra profughi ed all'uopo nominava una Commissione di persone pratiche e competenti, come i signori Franz, Bertazzoni e Bonora, perchè presentasse un progetto con relazione e preventivo di spesa. Nel giorno che detta Commissione presentava il suo elaborato si seppe che la nuova Associazione, appena venuta a Livorno e saputa la nostra iniziativa, pel bene dei profughi e con uno sbalzo a piè pari fu a Roma, ed ottenne le 10 mila lire di sussidio deliberate dall'Alto Commissario per le cooperative.

Da quel giorno la *Riunione* dovette, a malincuore, e pel bene dei profughi, abbandonare il progetto, lasciandolo nelle mani dei nuovi venuti, per la semplice ragione che essi, pel bene dei profughi, se ne avevano provveduti i mezzi.

Tanto per la verità e perchè ognuno abbia il suo — LUIGI RIZZO.

DA SAVONA

Il Comitato Profughi.

Ci scrivono 16:

Nella Sala del Consiglio Comunale di Savona gentilmente concessa dall' Ill.mo sig. Sindaco convennero ieri sera i profughi Friulani qui residenti per la costituzione di un Comitato esclusivamente composto da profughi Friulani.

Dopo breve discussione, per acclamazione vennero eletti membri del Comitato i signori Arturo Piciulni, Leonarduzzi Alessandro, Enrico Colautti, Amedeo Franz, Santo Pelai, Antonio prof. Dal Dan, Pietro Dal Dan, Enrico Candoni Ermanno Brandolisio, G. Batta Danelon, Antonio Fantuzzi e Agostino Boeus.

A presidente venne eletto per acclamazione il prof. Antonio Dal Dan il quale dopo di aver dato lettura di lettere e telegrammi da inviarsi alle autorità locali, ai deputati della regione del Friuli, all'Alto Commissariato di Roma e al Prefetto, ne pronunziò un applaudito vibrante discorso di occasione improntato al più alto senso di patriottismo.

Il Comitato si propone di tutelare gli interessi morali e materiali dei profughi Friulani qui residenti.

***

Il giorno 14 corr. venne spedito a Sua Ecc. Luzzatti il seguente telegramma:

Comitato locale Profughi Friulani invia V. Ecc. espressione vivissima gratitudine opera prestata risarcimento danni guerra prega V. Ecc. rendersi interprete presso Sua Ecc. Presidente Consiglio Ministri sentimenti profonda riconoscenza.

CRONACA

Il gen. Diaz per i profughi friulani

Roma 19

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Diaz, al telegramma inviatogli dall'on. Luzzatti a nome dei profughi ha così risposto:

L' ardente pensiero di fede che i cittadini delle regioni invase rivolgono in quest'ora d'aspra battaglia giunge sommamente gradito ai combattenti. In loro nome fervidamente ringrazio. — Generale Diaz.

La terza gita alpina friulana

Domenica scorsa 16 corr. ebbe luogo la terza gita alpina alla celebrata Vallombrosa (957). La magnifica giornata, la bellezza rara del sito che lassù vi fa ricordare con amarezza la nostra selva del Consiglio; — i poggi superbi che la stringono in lieta corona tutta verde, tutta gaia — attrasse tutta l'anima friulana in simpatico accordo nella indimenticabile escursione.

E il pensiero corse rapido alla Verna minacciata, in questi giorni di distruzione, con tutto che religiosamente difesa dall'usbergo della legge 23 Giugno 1912. Necessità del grave momento. Lo comprendiamo; ma come venne osservato, data la poca estensione della Selva e di conseguenza il mite vantaggio che se ne potrebbe ricavare, siamo ben convinti che il provvedimento che il governo sta per realizzare, — oltre che ferire il grande amore della regione, e le alte tradizioni storiche di quella selva selvaggia, riesce contrario alla disciplina delle acque, in questi tempi tanto giustamente reclamata.

Così alle generali proteste perchè ci sia conservato quel purissimo nido di bellezza, uniamo la nostra voce fedeli e concordi nel pensiero della conservazione e restaurazione di questo raro monumento dell'artefice natura, quale ce lo tramandarono i nostri avi, quando cioè tutta questa conca era coperta dal manto della foresta.

Vi parteciparono il prof. Marinelli, il comm. Pico, la figlia e il figlio, il prof. Del Piero, il prof. Lenardon, il cav. ing. Cantarutti e figlio, il cav. Luchini, l'avv. Zatti e figlia Elena, il prof. Crichiutti, il co. Strassoldo, il cav. Orlandi e figlia, l'avv. Cavicchi, il cav. Marchi Rossi, il prof. Crivò, la signorina prof.ª Perotti, Migotti, sig.ª Orlandi, prof.ª Del Bianco, qualche altro e il sottoscritto. A guida forte e sincera ebbimo il cav. prof. Loschi che volle con cortese pensiero incontrarci a S. Ellero, e con noi risalire all'alpestre sito fornendoci prezioso infosmazioni; a quel fortissimo figlio della Selva che da ventotto anni dona l'opera sua quale insegnante, noi mandiamo il nostro ringraziamento e deferente saluto.

Ing. G. B.

Sussidi di convalescenza della Commissaria Piani in Lovaria

L'Opera Pia «Commissaria Piani in Lovania», amministrata dal Civico Spedale di Udine, ci comunica:

«Sino al giorno 30 giugno corrente si accettano le domande per concorrere al sussidio di convalescenza o di cura ricostituente ovvero di cura climatica a favore di donne e bambine profughe appartenenti al Comune di Udine.

Le istanze, scritte su carta semplice, dovranno essere corredate:

a) dal certificato di appartenenza al Comune di Udine.

b) Dal certificato medico attestante il bisogno di un periodo di convalescenza o di cura climatica o di cura ricostituente in seguito a sofferta malattia acuta.

Dette istanze verranno indirizzate al Commissario Prefettizio per lo Spedale Civile di Udine in Firenze, via Giambologna 2.

Rimangono escluse dal concorso le ammalate di forme croniche.

Le quote di sussidio, da assegnarsi per una volta tanto, sono fissate da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 100.

A parità di condizioni saranno preferite quelle aspiranti che non hanno percepito sinora altri sussidi.

Avvertenze. — Essendo state Assegnate L. 3500 alla Società Protettrice dell' Infanzia di Udine per la cura dei bagni di mare o climatica al monte di bambine profughe appartenenti al Comune di Udine e risiedenti in Firenze o Provincia, rimangono disponibili L. 6500 che la Commissione erogherà nel modo seguente: L. 3000 per sussidi di convalescenza o cura ricostituente o climatica in favore di donne e bambine profughe appartenenti al Comune di Udine che risiedono in Firenze o Provincia.

L. 2000 per sussidi di convalescenza o cura ricostituente o climatica in favore di donne e bambine profughe appartenenti al Comune di Udine che risiedono in località non comprese nella Provincia di Udine.

L. 1500 vengono riservate per sussidi a sole bambine profughe appartenenti al Comune di Udine o che risiedono in località non comprese nella Provincia di Firenze.

Il Commissario di Pordenone-Aviano

Il commissario di Pordenone-Aviano, fa noto che il pagamento dei sussidi si effettua *esclusivamente* in Via S. Reparata N. 41, in giorno di lunedì dalle ore 8 alle 12 antimeridiane.

Per reclami, informazioni, nuove iscrizioni ed altre pratiche gli interessati devono rivolgersi all' Ufficio del Commissariato, Via Cavour 11, nel solo giorno di mercoledì dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

I Manicomi delle Provincie invase dai barbari

La Rivista, *I quaderni di psichiatria* del prof. Enrico Morelli, pubblica:

A completamento delle notizie date nel prec. fasc., ci consta che nel Manicomio succursale di *San Daniele dei Friuli* sono rimasti 274 alienati; tre impiegati dell'Ammin., 9 persone addette ai servizii, e 48 infermieri col capo-infermiere.

Una situazione penosa è quella dei profughi friulani affetti da *pellagra*, ai quali bisognerebbe provvedere una conveniente cura alimentare e il ricovero in Istituti del Regno. A ciò ha pensato la benemerita Commissione pellagrologica della Prov. di Udine, che ha deciso di continuare l'opera propria col sussidio concessole dal Ministero. Essa chiede a quanti, e specialmente alle Commissioni di soccorso ai profughi, possono fornirne notizie su quelli pellagrosi che potessero trovarsi eventualmente sparsi pel Regno. Sede della Commissione suddetta, Firenze, Via S. Nicolò, 91.

Sussidi speciali del Civico Spedale di Udine

È stata disposta l'erogazione della somma di L. 4.000 del Legato Muner de Giudici in sussidi speciali di L. 300 cadauno a vantaggio di profughe di civile condizione prive di appoggio, meritevoli di aiuto ed ovunque esse si trovino attualmente residenti.

Le aspiranti dovranno comprovare di appartenere ad un Comune della Provincia di Udine.

Le domande saranno indirizzate al Commissario Prefettizio del Civico Spedale di Udine in Firenze, via Giambologna 2 e dovranno pervenire entro il giorno 30 giugno corrente.

Splendida beneficenza della "Madre Italiana,, per i bambini profughi

Con generoso pensiero la Direzione della «Madre Italiana» diretta dalla Signora Stefania Turr (organizzatrice della conferenza tenuta giorni sono dal poeta Gustavo Traglia) ha inviato al comm. Pecile di Udine la somma di Lire 1000 (mille) da erogarsi per alleviare le sofferenze dei bambini profughi.

A nome dei beneficati il Commissariato esprime sensi di viva gratitudine.

Scarpe per i friulani

Il nostro Prefetto ci comunica che S. E. Morpurgo ha messo a sua disposizione altri 500 buoni per la cessione a *pagamento* di scarpe nazionali. A questa distribuzione possono aspirare oltre i profughi friulani anche quelli del Friuli Orientale. Siamo veramente lieti che S. E. Morpurgo abbia associato a noi i nostri fratelli di oltre confine ed abbia saputo sanzionare il diritto dei concittadini di oltre confine a tutte le forme di aiuto e di assistenza concesse agli altri fratelli e gliene rendiamo grazie.

I buoni saranno concessi su domanda diretta al Prefetto di Udine. La domanda dovrà essere dai profughi del Friuli orientale trasmessa per mezzo del Commissario del loro Comune o dell'avv. Cesciutti Commissario per i profughi di Gorizia, avente Ufficio in Via Fandolfini 23.

Le domande dei profughi del Friuli Orientale raccolte dai Commissari e dall'avv. Cesciutti saranno esaminate in Prefettura da una Commissione di cui farà parte lo stesso avv. Cesciutti.

Sono ammessi alla concessione i profughi abitanti a Firenze e nel suburbio e nei Comuni più vicini alla Città.

Si avverte che i buoni danno diritto all'acquisto *a pagamento* delle calzature nazionali.

I buoni hanno la validità di un mese e possono essere spesi in uno dei negozi di Firenze concessionari della vendita.

Comitato Provinciale dei profughi bellunesi

Il 17 corrente il Comitato provinciale dei profughi bellunesi ha inviato a S. E. il generale Diaz il seguente telegramma sicuro di interpretare il sentimento unanime dei propri rappresentanti:

«Da Firenze profughi provincia Belluno con animo traboccante legittimo orgoglio esprimono sensi commossa ammirazione gratitudine per epiche gesta nostro glorioso esercito che sbarrando il passo al secolare nemico salva la Patria dal servaggio propiziando vittoria diritto civiltà».

Era presente all'adunanza anche l'onorevole Bellati deputato per Feltre al quale dopo il ringraziamento e il saluto del Presidente fu tenuta parola di tutte le questioni che interessano più da vicino i profughi sia nei riguardi della assistenza morale materiale e igienica che dei bisogni del dopo guerra. L'onorevole Bellati si dichiarò lietissimo di aver partecipato a questa riunione e promise tutto il suo cordiale appoggio.

Si prese atto con vivo compiacimento dell'ordine del giorno presentato alla Camera dall'onorevile Pietriboni a nome di altri sessanta deputati perchè il Governo presenti sollecitamente le ulteriori provvidenze sui risarcimenti e sulle ricostituzioni nelle terre invase.

Furono poi trattati altri importanti affari e fu decisa in massima la istituzione di una cooperativa di consumo tra i profughi bellunesi.

Il Commissario di S. Vito al Tagliamento

Si rende noto che incominciando da Martedì 25 Giugno p. v. i sussidi ai profughi appartenenti al Distretto di San Vito al Tagliamento saranno pagati direttamente da questo Commissariato, Via Ghibellina N. 79-2, dalle ore 9 alle 11 ½ e dalle 15 alle 17, nei giorni seguenti:

Martedì dalla lettera A alla M compresa.

Mercoledì dalla lettera N alla Z compresa.

Salvo il caso di impedimento per comprovata infermità i profughi devono presentarsi in persona per la riscossioni del sussidio nel giorno per ciascuno stabilito. Quelli che ne sono impediti per malattia dovranno far riscuotere il sussidio da persona di loro fiducia autorizzata con delegazione scritta da esibirsi insieme al certificato medico e alla tessera personale.

Una petizione della "Trento e Trieste,,

Nell'assemblea della «Trento e Trieste» tenuta martedì dopo relazioni fatte dai soci prof. Tanzi, avv. Macchioro e comm. Baccini fu approvata una petizione che fu subito spedita al Presidente della Camera dei Deputati con la quale si chiede e si spera sia assegnato da parte dello Stato un milione da ripartirsi fra Mario Pellegrini Luigi Rizzo e compagni. Procedutosi alle elezioni risultarono eletti a consiglieri il sigg.: Agnoletti Fernando Bisson Elvira, Peretta Pier Luigi, Calosi ing. Cleto, Bacini Diomede, Caroti Angelo, Gazzoletti dott. Antonio, Gray Ezio Maria, Macchioro Arrigo, Rosselli ing. Emanuele, Scarselli Italo, Sighele Antonietta, Tanzi professor Eugenio.

Invito ai profughi dei Comuni del Basso Piave

I Commissari Prefettizi dei Comuni di Codognè, Vazzola, Mareno di Piave, S. Lucia di Piave (sede in Firenze, via S. Pellico N. 2) invitano tutti i profughi appartenenti ai Comuni stessi, compresi operai addetti ai lavori del Genio militare, a denunciare loro generalità e preciso indirizzo, effetti censimento ed eventuali comunicazioni di loro interesse.

Saluti dal fronte.

ZONA DI GUERRA, 13 giugno.

I sottoscritti soldati profughi inviano agli amici e parenti i più ardenti saluti:

Soldato Della Maestra Gerardo di Basagliapenta (Udine) — Soldato Tubetti Angelo, Casali Cormor Basso (Udine), ambedue al 47° Regg. Fant. 3ª Compagnia, Zona di guerra.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Sabato 15 corr. alle ore 7 ant. è spirato improvvisamente

VITTORIO LESTANI

da Udine.

controllore ferroviario.

Il figlio Ernesto con la consorte Paola Trojano, la figlia Irma col marito Ugo Fabris e i nipoti ne dànno il doloroso annuncio.

Milano, via Morgagni N. 28.

Il Commissario Prefettizio

per l'Amministrazione del Civico Spedale di Udine con grande rammarico partecipa che il 12 corr., a Pistoia, ove trovavasi profugo, cessò di vivere

BERNARDIS VITTORIO

farmacista

il quale per circa un trentennio prestò la Sua opera attiva, diligente e scrupolosa presso la Farmacia dell'Ospitale Civile di Udine in qualità di assistente.

Firenze, 17 *giugno* 1918.

Nel primo anniversario della morte del marito ing. Cesare, spirava improvvisamente

NORINA TRANI ved. BASSETTI

profuga da Udine.

Ne danno desolati l'annuncio:

La madre Emilia Barcariccio ved. Trani; i fratelli Luigi, Ida, Guido, Elvira, Umberto e Elsa; i cognati Fanny Bassetti, Clementina Cremeschi, Gabriele dott. Dall' Acqua, Amodoro prof. Giuseppe, Maria Palmarini, Giuseppe Braggio, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

Torino, 16 *giugno* 1918, *Corso Francia* 30.

EDVIGE PELLA-ZARDO

di Cividale.

Donna di cuore e madre esemplare dopo sette mesi di doloroso esilio che aveva reso insopportabile la sua esistenza amareggiata dagli avvenimenti di Caporetto si spegneva jeri in queste Ospedale Maggiore.

Il marito Bernardo, le figlie, la madre ed i parenti ne dànno il triste annunzio.

Firenze, via Ponte Riffe 29. 18-6-918.

Notizie dalle terre invase

Le risposte pervenute all'Ufficio Provinciale del Lavoro

Col tramite del corrispondente del R. Commissariato dell'Emigrazione in Berna sono pervenute all'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine in Firenze Via S. Nicolò N. 91, le seguenti risposte dalle terre invase. Chi desiderasse degli schiarimenti in merito è pregato di rivolgersi direttamente al predetto Ufficio.

Udine Città.

Della Vedova Eugenio e Maria — Ballico Pietro (Porta Aquileia — Del Torre Luigi, ingegnere — Contesse De Puppi Angelina ed Elisa — Conte Cintio Frangipane — Famiglia Novaletto — Molinis Luigia nata Simoni — Missio Luigi e famiglia.

Udine - 2° Mandamento.

Della Vedova Maria in Gandin, Pasian Schiavonesco — Stella Orsola nata Toniutti e figli, Martignacco (Nogaredo) — Moro Giuseppe, Elisabetta, Moro Alessandro, Purissima, Argentina, Moro Antonio e Marianna e figli, Moro Umberto, Tavagnacco — Gomboso Anna nata D'Osvaldo, figli e madre, Lestizza — Famiglia Donadi Guglielmo Famiglia Pagotto Giovanni, Mortegliano.

Mandamento di Ampezzo.

Sburlino Gio. Batta Ampezzo — Faccin Felice fu Giovanni e famiglia, Ampezzo (Peli) — Famiglia Zanier Luigi, Facchin Maria, Socchieve (Viasio) — Zattiero Lidovina nata Colman, Forni di Sopra (Landrate) — Polo Luigi e famiglia, Forni di Sotto (Vico) — Colosetti Francesca nata Flora e figli, Colosetti Giovanna con tre figli, Flora Gio. Batta e famiglia, Sovrano Francesco, Enemonzo.

Mandamento di Aviano.

Tassan Caterina nata Zanin, Marsure — Boschian Angela nata Polo e famiglia — Selva-Giai.

Mandamento di Cividale.

Turco Luigi e famiglia, Attimis (Porzus).

Mandamento di Codroipo.

Cav. Moro Daniele, Famiglia Lotti Amalia, Chiaruttini Venuti Maria e Nina, Codroipo — Breda Angela nata Leccaspini e figli, Breda Adamo, Stella e Firminia, Codroipo (Pozzo) — Zuzzi dottor Mattia e famiglia, Codroipo — Famiglia Piva Antonio, Codroipo (Biauzzo) Famiglia Savcia Augusto, Tubero Gio. Batta, Codroipo — Pellizzone Francesco e Teresa, Codroipo (Goricizza) — Zanin Maria, figli e parenti, Camino (Glaunicco) — Cantoni Gio. Batta fu Giacomo e famiglia, Morelli Antonio e Teresa, Morelli Maria, Morelli Quarniolo, Elda e figli, Pascoli Giacomo, Bertiolo — Famiglia Bassi Angelo, Passariano — De Poi Giacomo e Teresa, De Poi Veronica nata Cappellaro, De Poi Gina, Lavaroni Teresa, Rivolto — Deganutta Francesco, parroco, Fauner Filomena Rivolto (Muscletto) — Molaro Ida, Giovanni e Lino, Dilemarda Sabata, Sedegliano (Coderno) — Ganzini Luigi e Ermenegilda, Ganzini Paolina e figli, Sedegliano (Gruons) — Chiesa Valentino, Sedegliano (S. Lorenzo) — Di Lenarda Luigi (famiglia), Sedegliano (Coderno) — Zongaro Rosa e famiglia, Talmassons.

Mandamento di Gemona.

Della Marina Sebastiano e Antonia, Gurisatti Carolina, De Filippo Ida nata Cragnolini e figli, Tuti Orsola nata Patat, Scocco Silvestro e Margherita, Gemona — Collegio e Convento di S. Maria degli Angeli di Gemona diretto dalle Suore Francescane (elenco completo e generalità delle suore e personale annesso) — Famiglia Pischiutti, Londero Anna nata Ermacora, Londero Antonio e Lucia, Gemona — Miserini Maria e figli, Gemona (Pioveva) — Niserini Valentina detto Cimin, Vedova Millero Maria nata Rovere, Gemona — Tuti Giacomo e madre, fratelli e sorella Artegna — Picco Francesca nata Mucca (famiglia), Bordano, — Zanier Paolo e Maddalena, Zanier Anna, Irma, Teresa, Domenica, Buia (S Floriano) — Pauluzzi Pietro e Teresa, Pauluzzi Luigia e Maria, Moretuzzi Luigia e figli, Buia (Urbignacco) — Venchiaritti Matilde nata Zaltar, Lenuzza Maddalena (famiglia), Fornasier Valentino di Luigi (famiglia), Osoppo — Costantini Angelo, Trasaghis — Del Cozzo Caterina, Trasaghis (Braulins) — Stofanutti Giovanna nata Primus, Stofanutti Antonio, Giovanni, Angela, Trasaghis (Oncedis) — Del Negro Eugenia o famiglia, Trasaghis (Peonis) — Mitri Candido, Venzone — Valent Valentino (detto Secho) e famiglia, Venzone (Staz p Carnia)

Mandamento di Latisana

Luis Luigi, moglie, figlia e cognata, Latisana — Musiani Letizia nata Campanotto e famiglia, Pocenia (Torsa) — Maurizio Caterina nata Del Piccolo, Fabris Aristide e Giuseppina, Muzzana — Costantini Fedele (Segretario Comunale), Precenicco — Piacentini Luigia, Rivignano

Mandamento di Maniago

Michielutti Angelo e Felice, Olivetto Leonardo e Bertoli Lucia, Ziggiotto Maria e Lucia, Maniago — Bearzatto Vittoria e figli, Di Valenti Ermenegildo e famiglia, Arba — Paulon Maria nata Perolo e 6 figli, Berolo Giovanna maritata Fantin, figli e suocera, Da Forno Teresina nata Fantin di Giuseppe, Bor Angela nata Paulon e 4 figli, Barcis — Pontello Luigi, moglie e 8 figli, Bier Osvaldo, moglie e 4 figli, Bier Silvia vedova Palombit (albergo Sole), Rugo Maria, Assunta e Mercedes, Avon Germana e Mirella, Vavasso Nuovo — Barzan Giuseppe, Claut (Marsure) — Corona Margherita nata Carrara e figli, Corona Vittoria, Erto — Armellini Luigia nata D'Agnolo e figli, Vivaro (Tesis) — Famiglia Silvestri Luigi, Famiglia Candido Luigi, Vivaro (Basaldella) — Tommasicni Teresa nata Danelut, Cesarato Francesco, Vivaro.

Mandamento di Moggio.

Don Francesco Bevilacqua, parroco, Prato di Resia — Della Mea Andrea (famiglia), Raccolana — Gallizia Giuseppe, Giovanni e figli, Moggio di Sopra — Ved. Missoni Lucia nata Faleschini, Moggio — Ceiner Amelia nata Beltrame e figli, Resiutta.

Mandamento di Palmanova.

Bottò Angiolina, Marano Lagunare — Malisani Giuseppe e Antonio, Moglie di Pontoni Livio, figlioli e suoceri, S. Maria la Longa.

Mandamento di Pordenone.

Lamiglia De Rizzo Arcangelo, Famiglia De Mareni Orsola, Azzano X — Venier Angelo fu Giuseppe, Famiglia Venier Antonio, Azzano X (Fiumesino) — Muzzatti Domenica nata Leonarduzzi, Muzzatti Giuseppe di Alessandro, Fiume (Piscincanna) Famiglia Fivetta Sante, Pasiano — Bincoletto Giuseppe, Giuseppina e famiglia, Pasiano (Rivarotta) — Zausa Caterina e figli, Pasiano (Pozzo) — Santarossa Luigi e moglie di Santarossa Pietro, Pasiano — Battistella Maria e famiglia, Rorai Grande.

Mandamento di Sacile.

Basso Antonio, Sacile — Lamiglia Fort, Fancello Pia nata Vettor e figlio, Carlon Agostino e famiglia, Budoia — Bastianello Francesco e famiglia, Bastianello Teresa e famiglia, Budoia (Dardago) — Cesa Giuseppina, Caneva (Stevenà) — Mezzarobba Giuseppina e figli, Polcenigo — Bravin Maria e figli, Polcenigo (S. Giovanni).

Mandamento di S. Daniele.

Di Tomaso Lucia, Micoli Giuseppe e Maria, Micoli Lia e Silvia, Midena Giovanni, Famiglia Martinuzzi Francesco, Erittaion Felicita nata Coletti, Peressini Giuseppe, Angelina, S. Daniele — Famiglia De Paoli Giovanni, S. Daniele (Villanova) — Fabbro Natale, Teresa, Maria, Fides, Caterina, Domini Piesso ffaiiasedo (Lauzzana) — Ermellini Edoardo, Armellini Scubla Luigia, Armellini Elisa nata Jaconuso e figli, Colloredo — Montagnese Adele e figli, Montagnese Pietro e Marianna, Montagnese Lorenzo, Evangelista e EnricoColloredo (Lei-acco). — Famiglia Montagnese, Montagnese Giuditta nata Viezzi, Viezzi Luigia, Merico e Guerrino, Sizza Santo e Rosa, Pizzetta Angelina, maessra, Colloredo (Mels) — Famiglia Razozzini Ernesto, Covazzi Giovanni, moglie e suocera, Coseano — Peloso Leonardo, Giuditta nata Peloso e 7 figli, Coseano (Cisterna) — Fabbro Valentino, Orlando, Luigia, Ugo Adelina, Zora, Maria, Famiglia Di Stefano Amabile e figli, Di Stefano Giovanni e Maria, Dusighello Giacomo, Durighello Amabile nata De Marco Famiglia Fortunato Domenico, Bertolissio Angelo fu Giovanni, Bertolissio Teresa nata Gsaffi fu Giadanni, Bertolissio Maria di Angelo, Dignano (Carpacco) — Di Fant Liduina, figlii padre e madre, Fagagna (Madrisio) — Borgna Luigi, Burolli Luigi e Maddalena Famiaiia Basana Paolo, Fagagna (Battaglia) — Lamiglia Martin Domenico, Moruzzo — Famiglia Paimini Elia, Moruzzo (Brazzacco) — Famiaiia Durisotti Giuseppe e Luigua, Fabbro Amabile moglie e figli, Moruzzo — Macor Luigi, Luigia, Caterina, Maria e fiali, moruzzo (Brazzacco) — Botto Emma e figli, Moruzzo — Candussi Giuseppe fu Antonio e miaiie Amalia, Ragogna (Muris) — Pinzani Cipriano e famiglia, Rodeana Basso — Gasparini Costantino e famialiai Maiano (S. Tomaso) — Perossi Giovanni n Antonio e Maria don figli, Maiano (Comeseo) — Rida Agostino, Maiano — Boinat Lerdinanda n wntcnio, Beinat Marianna e famiglia, Maiano (Pers) — Pezzetta Pietro, Maiano (Casasala) — Peloso Assunta e 4 figlii Maiano (Susan — Guardabasso Giuseppei Non Nadide Samnueoi Ved. Laso Luiaia nata Gsidai, Laso Secondo, Toso wnna nasa mavio, Si wdorico.

Mandamento di Sp l mbsago.

Cantarutti masgherita nata Michielini e figlioi Spilimberao, — Famiglia Bortuzzo Osualdoi Spilimnesao (Baseglia) — Famiglia Cincina-Zacchia Gia. Batta Famiglia Concina-Zocchio Pietro, Famiglia Concina-Zocchio Giovannii ffanier Luigi, Brovedani Domenico, Martinoi wiai Batta, Clauzetto (Pradis) — De Nasdo Giodanni, Giuditta, Gio. Batta, Clemente Loresina nata Ortiz e figli, Clemente Angelina ed Amalia, Forgaria (Llaaogna — Melosso Lucia, Osvaldo, Pietro, Maria, Anaela, Desiderato Ida e famiglia, Meduno (Loppo) — Bandiera Caterina e figli, Banaiera ffacilial me duno — Dal Cin Candida famiglia, Dal Cin Margherita, Antonietta, Elisa (famialie i Loneatto Elena e Sabata, Lineano — Lamialia Nedadini, Tramonti di Sotto — Grie Santina nata Tositti, Fratta Luigia nata Moro e figli, Fabbrici Elisa (maestsa), Caranelli Luciai ded. Ceconi, Casanelli Caterina Varneconi Nadalini Giodannii Domenico, wnna e Sabata, Lravesio — Marin Santa e famiaiia, Vito d'Asio)Casiacco)i

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

De Lirenzi Giovanni, Casarsa Ziglio Antonio e Angela, Ziglio Ginseppe e famialia, Casarsa (S. Giovanni) — Vedi Pesotti Ester nata Gerodetti, Chions — Pancatsi Antonio e famiglia, Pravisdcmini — Tsamontini Nomenico fu wnsonio e Teresa, Gardin witsorio, Maria e Giuseppe, Prodolone — Peresutti Domenico e famiglia, Sesto al Reghena — Della Rossa Maria nata Castellan, Valvasone.

Mandamento di Tarcento.

Toffoletsi Caterina in Gsillo e figli, Toffoletti Lucia e Marcellina, Nimis Giacomo e figli, Famiglia Bruni, Lascento — Lizzi Daniele (famiglia), ffassaeea (Naspano) — Cuciz Giovanna nata Tomasini e fiali, Cuciz Giuseppe e M gor Celeste e famiglia, Ceschia Lesesa nata Gori e ffescnia Giuseppe, Gervasutti Gesvasio, Rosa Severina e fratello, Giordani wnna nata Mauro e figli, Nimis — Esmacosa Loseneo, Lsedpo Gsande — De Anna vedova wrsolai Antini seai Ne Anna dedova Maria nata Mari cottii Lseddo (Vendaalio — Battigelli Eugenia e moglie Italia, Lseppa (Vendoglio) — Floreani Giuseppe e amialia, Pividori Giuseppina nasa Geretti, Lseppo (Vendoglio) — Boschetti Giacono, Tsicesimo — Bradot Silvio e famiglia, Tricesimo (Ara) — Del Negro Antonio e Filomena, Tricesimo — Colmano Antonio e Giuseppina, Comano D'Agosto Lucia e figli, Lricesimo (Felettana Merassi Elisa nata Tosolini, Tricesimo (Leonarco).

Mandamento di Tolmezzo.

Cacitti siacomo e Giovanna con figlio, Tolmezzo (Vaneva) — Candoni Antonio, Pasqua e famiglia, Tolmezec (omdaneo) — Canfin Biagio, Tolmezzo (Casanava — Littoni Lucia, Tolmezzo (sadunea) — Garzolini Pierina e figli, Tolmezzo — Puppini Emma nata Michieli, Cavazzo — Famiglia Romanin Lazzaro, Forni Avoltri — De Campo Pietro di Domenico e moglie Odorica, Lauco — Beorchia Luigi e Maddalena, Beorchia Sabata e Anna, Beorchia (Trava) — Zantoni Pietro e Caterina nata Spilotti, Zantoni Giacomo, Lauco (Avaglio) — Puntel Caterina nata De Lranceschi e figli, Delli Zotti Anna e famiglii Paluzza — Matiz Margherita e Maria, Paluzza (Rivo) — Sigalla Gio. Batta moglie e figli, Paularo, Solari Margherita nata Macchin, Solari Gio. Batta, Giacomina, Margherita, Giuseppe e Luigi, Prato (Pesaris) — Famiglia Vidale Secondo, Rigolato (Magnanins) — Bringani famiglia, Famiglia Dimani Lorenzo, Famiglia Fressa. Marzona Mattia e famiglia, Famiglia Fior fu Giovanni, Verzegnis — Brovedani Natale, Rachele e Emma, Villa Santina (Invillino) — Candoni Don Emilio, Zuglio (Fielis).

Provincia di Belluno.

Dal Mos Edoardo e Liorentina, Belluno (Marcador) — Famiglia Cavolan, Belluno — Brochetto Maria e famiglia, Lamon (Sala) — Derocco Maria e famiglia, Derore Libera e nonna, Maccagnan Cian Anna con famiglia, Arsie (Rivai) — Marcer Don Giuseppe, Mel — Marsango Giosgio e Maria, Foen — Festini Cromer Francesco, Virginia, Cristina e Mina, Comelico — Famiaiia Lillarini Erminio, Mel — Cechet wnsai Pedavena — Galeazzi Annunzia e figli, Valle di Cadore — Da Sacco Ida e 3 figli, Buonsembiante Sabina e figlia Flora, Perasolo — Ved. Ambros Antonia nata Festini Cromes e figli, Comelico — Padvan Assunta nata Paoro, Padovani Gino, Maria Salvatore, Mandaluzzo Domenica, Rocca — Cangaro Egidio e Filomena, Lozzo — Recu Fortunato e Filomena, Villaga — Managan Maria, Rivai — Famiglia Da Ru Antonio, Pozzale.

Provincia di Treviso.

Piccun Margherita nata Casagrande, Fior di Sotto — Famiglia Masciauri Romeo, Cengo Fregona — Nardi cav. Giovanni Vazzola — Favan Giovanni e figli, Castello Roganzuolo — Carraro Aira, Conegliano — Dal Maso Bortolo e famiglia, Castello Roganzuolo — Canè Pietro e moglie Caterina, Conegliano — Pollesel Francesco e famiglia, Orsago — Garelotto Narcisè e Giuseppina, Italia, Conegliano — Masutti Antonio, Angelo, Enzo, Giovanna, Alba, Costa — Poloni Andrea e famiglia, Castello Roganzuolo — Lanzaroni Don Antonio, Nigrisia — Paran Celeste di Giovanna, Brunetta Margherita e famiglia, Sofratta — Ved. Sambo Italia nata Bennu, Coneali Sartor Teresa fu Lu g, B do a Cetr na fu Lu gi, Meduna — Ved. Zanell Elisabetta nata Zoll e Giuseppina, Bibano Ros Fortunato e famiglia, Antigo — Soldà Maria, suocera Pierina, cognata e figli, Pradal Luigi, moglie Santa, figli e nonna, Collabrico — Da Re Luigi, Santina e Mariella, Vittorio — Ardengo Luigi, Regina, Caterina, Cordignano — Benotto Andrea e famiglia, Conegliano — Pradella Antonio, Pradella Bin Giovanna, Pradella Carolina nata Rizzi e figlia Giovanna, Oliano — Bertuol Domenico e famiglia, Colle Umberto — Zanetta Giorgio e Paolo, Osigo — Del Vezzi Donato, Naddaela e figlia Carlotta, Conegliano.

Provincia di Venezia.

Spadetto Domenica, Torre di Mosto — Pavan Pietro e famiglia, Torre di Mosto (S. Elena).

Elenco delle persone irreperibili al loro domicilio nelle terre invase:

Provincia di Udine.

Di Conte Caterina nata Zanier, Paluzza — Famiglia Vecile Carlo, Enemonzo (Colza) — Famiglia Lotti Maria nata Renier, Varmo — Famiglia Nava di Odoardo, Pellegrini Anna e famiglia, Famiglia Tubero Gio. Batta, Codroipo — Famiglia Munghelli Antonio e Rosa, Venzone — Bertoni Valentino e famiglia, Gemona — Ferragotto Pietro e Antonio, Trasaghis (Braulins) — Ermanno, Achille e famiglia, Porpetto — Ferro Federico, Polcenigo — De Marchi Caterina, Caneva — Barozzini Ernesto, Ilena, Maiano — Di Giusto Luigia vedova nata Croatto, Ciseris — Aita Luigia nata Fanti, Villa Santina — Famiglia Moro Necio, Sutrio.

Provincia di Treviso

Ceschelli Filippo e famiglia, Orfago, Marson cav. Angelo Fregona — Famiglia Deuteste Paolina nata Nava, S. Polo o Fontanelle — Pradel Pietro Collabrigo — Piovesana Girolamo, Angela, Luigi, Rossa, Guglielmo e Rosina, Ci madolno — De Luigi Suor Maria Teresa e 5 suore dell'Asilo Intantile, Colle Umberto.

Provincia di Venezia.

Famiglia Dalla Nora, Ceggia — Benzon Luigia fu Giuseppe, Luigi, Emma, Annetta, Noventa di Piavo.

Provincia di Belluno.

Zeari Vittorio, Pedavena

DA TARCENTO

Elenco delle persone rimaste nei Comuni del Mandamento di Tarcento che hanno inviato loro notizie:

Cassacco.

Simeoni Beniamino, di Raspano, scrive a Simeoni Ettore di anni 16 — Simeoni Anna di Raspano, a Simeoni Elia di anni 16 — Simeoni Giacomo di Raspano, a Simeoni Enea di Giacono — Simeoni Beniamino di Raspano, a Simeoni Gioravante — Baiutti Giulio di Cnoglano, a Manfredo Felicita — Baiutti Giulio, a Baiutti Manfredi Felicita — Degano Elisa di Montagnacco, a Degano Regina — Venuti Lorenzo di Raspano a Venuti Angelo — Venturini Virginia di Raspano, a Venturini Luigi — Colaone Giacomo di Conoglano, a Di Giusto Palmira di G. B. — Simeoni Silvio di Martinazzo, a Cossettini Angelina di Vergnacco — Famiglia Giordano, a Giordano Giuseppe — Merlini Gerussi Maria, a Gerussi Domenico e figlio Dante — Giordano Maria, a Giordano Giuseppe — Della Bianca Regina a Della Bianca Sante e figlio — Colaone Sebastiano, a Mason Ermenegildo — Baintti Lucia di Conoglano, a Tesolini Teresa — Baiutti Giovanni di Conegliano, a Biutti Ermenegildo — Gerussi Elisa di Martinazzo, a Rossi Giovanni — Rossi Maria, di Conogliano a Rossi Giovanni — Giordani Santa di Montagnacco a Giordani Luigi e figli — Colaone Ines di Conogliano a Comino Leonardo — Venturini Pietro di Montagnacco, a Venturini Caterina.

Magnano in Riviera.

Merluzzi Santina, scrive a Giulio Franceschinis — Di Giusto Gemma di Buseris, a Di Giusto Elio — Facini Corinna, a Facini Daniele — Serva Pietro, a Serva Francesco — Urli Isidoro, a Urli Enrico — Balorro Angela a Sosei Luigi — Serafini Maria a Serafini Amadio.

Treppo Grande.

Bernardis Maria, scrive a Bernardis Dionisio — Cardinal Amalia, a Cardinal Giuseppe — Muraro Innocente, a Gerussi Pietro — Tea Leonardo, a Tea Noemi — Menis Oliva, a Menis Angelo — Lendaro Italia, a Lendaro Giovanni — Fasiolo Silvestro, a Fasiolo Giuditta — Fasiolo Silvestro, a Fasiolo Annibale — Castenetto Giovanni, a Castenotto Giuseppe — Molaro Luigi, a Molaro Maria — Ponta Gino, a Ponta Gio. Batta — Ermacora Cipriano a Ermacora Remigia — Barnardis Maria, a Bernardis Dionisia — Famiglia Di Giusto, a Di Giusto Luigi — Famiglia Ponta di Zelianuto, a Ponta Angelo — Ponta Elisa, a Ponta Antonio e Ponta Ida — Famiglia Rizzotti di Zelianuto, a Rizzotti Pietro — Famiglia Moretti, a Moretti Evangelista — Famiglia di Giusto, a Di Giusto Giovanni — Bernardis Maria, a Bernardis Angelo — Ermacora Cipriano, a Ermacora Remiglia — Fabro Pietro a Fabro Valentino — Moretti Maria, a Moretti Giuseppe — Spizzo Elvira, a Pittis Giovanni — Rizzotti Luigi, a Rizzotti Maria — Bernardis Maria, a Bernardis Dionisio — Bernardis Maria, a Bernardis Angelo — Bortoluzzi, Maria di Zeliacco, a Bortoluzzi Natale — Piai Giuseppina di Zeliacco, a Piai Giuseppe da S. Lucia di Piave.

Segnacco.

Maddalena Franz, scrive a Franz Rodolfo — Boessio Celeste, a Boessio Maria — Pellarini Maria, a Menis Valentino — Zurini Erminia (Villafredda), a Zurino Umberto — Gentile Francesco (Villafredda), a Gentile Ermenegildo — Miani Angela di Villafredda, a Costantini Giacobbe — Trangoni Maria di Villafredda, a Grassi Luigi — Zin Susanna (Molinis), a Zin Giuseppe — Dordolo Caterina (Lonariacco), a Carsa Pietro — Ida Coianiz (Lonariacco), a Pellarini Giovanni.

Platischis.

Blasutto Maria Bez, scrive a De Bellis Rosa di Monteaperta — Blasutto Paolo di Monteaperta, a Blasutto Rosaria — Pascolo Rez Maria di Monteaperta, a Pascolo Luigi — Facchini Elisa di Taipana, a Facchini Giuseppe — Fabris Vittoria di Platischis, a Fabris Ida e Davide.

Nimis.

Berganzoni Maddalena, scrive a Berganzoni Leno — Adami Ferdinando, a Giacomini Antonia — Cecconi Giuseppina, a Faelutti Maria — Prodorutti Eva, a Maciardi Romana — Giorgiutti Maria alla Famiglia Micossi Francesco — Micossi Augusto, a Micossi Angela — Tommasini Maria, a Faelutti Ernesto — Giorgiutti Maria a Giorgiutti Domenico — Dimez Egidio, a Rossi Domenico — Petrossi Teresa, a Petrossi Gino — Vizzutti Maddalena, a Vizzutti Teresa di Antonio — Manzocco Domenica, a Manzocco Antonio — Nimis Anna, a Nimis Giovanni — I parenti, a Petrossi Luigia, Nini Maria, Mini Giuseppe, Comelli Teresa e figlie — Maria, a Gervasi Pietro — Famiglia Tomada Gin, a Tomada Francesco — Madre Angela, a Gervasutti Maria — Cattarossi Comelli Elisa, a Comelli Maria e Comelli Pietro Pirolin — Madre Cristina, a Meneghello Celestino — Famiglia Petrossi di Torlano, a Petrossi Adele e Del Negro Virginia — Rizzi Emilio di Turlano, a Rizzi Nicolò — Famiglia Berra di Torlano, a Berra Domenico — Mattiuzza Anna di Cernieu, a Sturma Giovanni.

Lusevera.

Mizza Luigi, scrive a Mizza Beniamino — Luigia Ciutti Spangaro, a Spangaro Paolo — Bardelli Ida di Pradielis, a Bardelli Omero — Collino Angelina di Pradielis a Collino Osvaldo.

Tarcento.

Vaccher Caterina, a Vivanda Carlotta — Bertoni Luigia, a Bertoni Valentino — Toniutti Maria, a Toniutti Giuseppe — Saccon Rachele, a Saccon Vittorio — Modenese Luigi a Modenese Giovanna — Giordani Teresa, a Giordani Giovanni — Saccon Rachele, a Gregoletto Ilario — Cussigh Maria Armano, ad Armano Giovanni — Volpe Domenico, a Volpe Pietro — Zara Carbanese a Zara Giuseppe — Mcrocutti Giovanni, a Morocutti Adele — Toffolo Giovanni, a Toffolo Giovanni — Ermacora Adelaide, a Ermacora Avellino — Turrin Luigi, a Turrin Luigia — Di Giusto Paola, a Di Giusto Antonio — Sara Luigi, a Sara Natale e Onorato — Ermacora Adelaide, a Ermacora Augusto — Cossio Angelica, a Cossio Amadio e Davide — Chiandetti Odorico, a Chiandetti Odoardo e Ida — Di Maria Luigi a Prato a Di Maria figli e nonno — Marsilio Antonio Collerumiz, a Rovere Teresa e figli — Rumiz Gio. Batta, a Rumiz Domenico — Turrini Luigi, a Turrini Umberto.

Magnano in Riviera.

Eevelant Oliva di Billerio, a Revelant Giuseppe — Muzzolini Domenico, a Paoloni Antonio moglie e figli — Villa Teresina a Villa Cipriano — Steccati Giovanni, a Steccati Giuseppe — Anzil Angela, a Gervasi Isidoro di Nimis — Zuliani Elisa, a Zuliani Davide e Marchetti Anna.

(Continua)

Le corrispondenze sono giacenti presso l'ufficio del Commissariato Via dei Bardi, 7, ed i destinatari sono pregati a mandare il loro indirizzo.